

Compleanno a Vigne Museum con una serra "magica"

Il neurobiologo Mancuso illustra a Corno di Rosazzo l'innovativo progetto che consente di coltivare cibo e produrre acqua dolce dal mare

di Margherita Reguitti

► GORIZIA

Dal mare la possibilità di coltivare cibo e produrre acqua dolce necessari per nutrire la popolazione mondiale, che nel 2050 sarà di oltre 9 miliardi. Non è fantascienza ma già la realtà di un prototipo di serra modulare galleggiante, in grado di sfamare otto persone e produrre 200 litri al giorno di acqua pura, impiegando energie rinnovabili.

Il progetto denominato "Jelly fish barge" utilizza quanto già avviene in natura con la dissalazione solare e la coltivazione idroponica, vale a dire fuori terra. L'acqua viene prelevata da "tentacoli" della struttura attraverso pompe azionate da energia solare. Viene tolto il sale (rigettato in mare) e si ottiene acqua dolce, dunque idonea a coltivare alimenti ricchi di vitamine e proteine.

L'idea realizzata da Stefano Mancuso, docente di neurobiologia all'Università di Firenze e direttore del Laboratorio internazionale di Neurobiologia, è stata presentata in occasione di "Vigne Museum: Ac-

qua-terra", conferenza interdisciplinare internazionale organizzata dall'azienda vinicola Livio Felluga nella sala convegni dell'Abbazia di Corno di Rosazzo, adiacente alla collina dove sorge l'installazione museale all'aperto "Vigne Museum" di Yona Friedman e Jean-Baptiste Decavèle.

Esperti d'arte e scienziati si sono confrontati sulla sostenibilità ambientale, sulla tutela del paesaggio e sulla salvaguardia della terra e dell'acqua, beni preziosi e imprescindibili per la vita.

«Entro 50 anni, ha spiegato Stefano Mancuso, la popolazione mondiale crescerà di 3,5 miliardi. Per sfamarla sarebbe necessario, ma non è possibile, aumentare del 70% la terra destinata alle colture. Per questo nazioni ricche, come Cina e paesi del Golfo, si sono accaparrati vaste proprietà in Africa e Sud America. Se a ciò aggiungiamo che il 96% dell'acqua sul pianeta è salata, e che di quella disponibile il 70% è utilizzato in agricoltura, ci rendiamo conto che non c'è tempo da perdere».

Il prototipo di "Jelly fish barge" è stato realizzato con una

spesa di 50mila euro, ma se prodotto industrialmente il costo scenderebbe a 10mila euro. Fra i tanti premi e riconoscimenti conseguiti, anche quello dell'Onu nell'ambito del premio "Ideas for Change Award". Pensata per l'Expo già nel 2012, la serra galleggiante verrà collocata nella darsena di Milano in luglio. «Siamo alla ricerca di un finanziatore per iniziare la produzione - ha concluso Mancuso -. Ci sono già proposte che stiamo valutando».

Nel programma della mattinata anche gli interventi di Blaž Peršin, direttore dei musei e gallerie di Lubiana, capitale europea verde nel 2016, e di Giuliano Sergio, critico d'arte e professore di storia. Il primo ha ricordato come i musei abbiano la responsabilità politica e civile di conservare nel futuro, attraverso l'arte, elementi assai preziosi come l'acqua, mentre Giuliano Sergio ha tracciato un raffronto fra gli artisti italiani e americani che dagli anni '60 hanno trasformato in linguaggi i concetti di interazione con la natura e il paesaggio.

Degli oltre 200 chilometri

scalati sui grandi alberi della terra ha parlato Andrea Marroè, treeclimber e docente di arboricoltura urbana. Il filosofo Stefano Moriggi, professore all'università Bicocca di Milano, ha tracciato il percorso del pensiero umano nella metabolizzazione dei concetti legati all'acqua e alla terra, mettendo in guardia dall'ecologia inconsapevole, priva delle conoscenze scientifiche.

Dall'incontro, condotto da Edoardo Vigna, caporedattore del settimanale "Sette" del Corriere della Sera, sono scaturiti molti spunti e proposte, con un vivace dibattito fra relatori e pubblico.

«Abbiamo voluto realizzare questa conferenza di alto livello nella quale si intrecciano arti e scienze - hanno spiegato i padroni di casa Elda e Maurizio Felluga - perché questo museo all'aria aperta, realizzato per i cento anni di nostro padre Livio, sia un contenitore di conoscenze e sperimentazioni».

Il prossimo appuntamento del progetto "Vigne Museum" sarà il 4 luglio, con il concerto-performance dell'artista Sylva Hallett dal titolo "Canzoni di vino".

IMPIANTO MODULARE

Il prototipo galleggiante produce 200 litri al giorno

PRESENTAZIONE ALL'EXPO

A luglio l'impianto sarà collocato nella darsena di Milano

I FIGLI DI FELLUGA

Museo all'aria aperta per festeggiare papà





Il tavolo dei relatori alla conferenza interdisciplinare svoltasi a Corno di Rosazzo

CONCERTO

Sylva Hallet in “Canzoni di Vino” tra tracce sonore e rumori di vigna

► GORIZIA

Si concluderà domani alle 21 al Vigne Museum (colline di Rosazzo, vicino all'omonima Abbazia) con il concerto-performance “Canzoni di Vino” della musicista e compositrice britannica Sylva Hallet il primo anno di attività del Vigne Museum, installazione artistico-architettonica a cielo aperto firmata da Yona Friedman e Jean-Baptiste Decavèle. Nel concerto ispirato alla storia centenaria di Livio Felluga, Sylvia Hallett, straordinaria creatrice di suoni londinese, proporrà la sua personale

prospettiva musicale, da sempre orientata verso traiettorie originali e in equilibrio tra provocazione sonora, scrittura tradizionale e tradizione popolare.

Realizzato con l'Associazione culturale More Music, ideatrice e curatrice di All Frontiers-Indagini sulle musiche d'arte contemporanea, “Canzoni di vino” si svilupperà attorno alla traccia sonora che ripercorrerà i 100 anni di Livio Felluga attribuendo un suono a ognuno di essi, mentre i rumori della vigna e della cantina, registrati dall'artista, si mescoleranno per dar vita ad un pezzo inedito.

